



Mauro Coltelli esperto e studioso dell'Ingv di Catania

Battati Workshop "Lasascape" Il fascino dell'Etna descritto da Coltelli agli architetti forestieri

SANT'AGATA LI BATTIATI. L'Etna di ieri, oggi e domani tra carte geologiche e tecniche di intervento per proteggere il patrimonio storico-culturale della comunità montana. Su questo tema si è soffermato ieri Mauro Coltelli dell'Ingv di Catania nel corso del seminario nell'ambito del workshop "Lasascape", per illustrare la storia dell'Etna ai dieci giovani architetti provenienti da tutta Italia impegnati a rivalutare e valorizzare i particolari luoghi che dal centro urbano di Catania si dilungano fino all'Etna con nuove idee progettuali tra disegni e fotografie.

"Una storia che nasce 500 mila anni fa con l'eruzione submarina nel golfo pre-etneo e di cui abbiamo alcuni resti rappresentati dall'Isola Lachea di Acì Trezza e dalla rupe Normanna del Castello d'Acì di Acì Castello e poi proseguita con la formazione della struttura a scudo della Timpa di Acireale 220 mila di anni fa" ha spiegato Coltelli evidenziando come "il vulcano si sia costruito edificio su edificio fino alla formazione dell'attuale cratere di

nord-est ben quindicimila anni fa dopo una migrazione verso la Valle del Bove (ventimila anni fa) e alle recenti bocche laterali del 122 a.C.". L'esperto dell'Ingv si è poi soffermato sulle 58 eruzioni laterali tra il 1669 ed il 2009 e sulle Carte geologiche del vulcano Etna, "il primo ad essere oggetto di una carta geologica dopo quella del 1815 dell'Inghilterra e del Galles".

"La prima carta geologica dell'Etna è stata realizzata tra il 1844 ed il 1859 da Wolfgang Sartorius von Waltershausen sulla base di rilievi geologici realizzati tra il 1837 al 1843 che hanno spinto l'Università di Catania a porre un'attenzione particolare alla vulcanologia ed in particolar modo dopo la colata che ha ricoperto Nicolosi ed un terzo di Catania nel 1669, oggetto di studio anche da parte di un vulcanologo messinese che operava con Galileo Galilei e di interventi europei, ed in seguito al terremoto del 1693 e alla distruzione di Mascali nel 1928 con il potenziamento dell'Istituto di vulcanologia e l'Osservatorio di vulcanologia" ha spiegato Coltelli. ◀

